



FORMAZIONE

Tre i corsi universitari di primo e secondo livello del Dipartimento di agricoltura, ambiente e alimenti

# Alimentare e foreste asset del Molise

Quasi 800 gli studenti iscritti con 55 docenti – Buone strutture didattiche e prospettive di lavoro

**L'**Università degli Studi del Molise, una trentina d'anni, è tra i più giovani atenei italiani. E la facoltà di Agraria, a Campobasso, con il corso di laurea in Scienze delle preparazioni alimentari è stata la prima a essere attivata l'anno accademico 1982-83. A suggello della storica vocazione agroalimentare del suo territorio.

A fianco della facoltà, sul fronte della ricerca, intanto hanno preso corpo due Dipartimenti, quello di Scienze animali, vegetali e dell'ambiente, e quello di Scienze e tecnologie agroalimentari, ambientali e microbiologiche. Due strutture che con la riforma avviata dalla legge 240/2010, nel maggio 2012 sono quindi confluite, insieme alla facoltà, in un unico «Dipartimento di agricoltura, ambiente e alimenti»; uno dei sei attualmente operativi all'università molisana.

Per gli studenti iscritti, quasi 800 nel complesso,



**IL DIPARTIMENTO IN «PILLOLE»**

(Dati aggiornati all'11 febbraio 2014)

Corsi di laurea triennale	3
Corsi di laurea magistrale	3
Studenti iscritti in totale	800
Matricole anno 2013-14	160
Professori e ricercatori	55

con 160 matricole (un numero tendenzialmente in crescita, che non richiede tuttavia ingressi programmati) l'offerta formativa è articolata in tre corsi di laurea di primo livello e altrettanti corsi speculari di laurea magistrale: Scienze e tecnologie agrarie, Scienze e tecnologie alimentari, Scienze e tecnologie forestali e ambientali. «Quello

di Scienze e tecnologie alimentari – puntualizza il direttore del Dipartimento, Emanuele Marconi – è stato il primo a essere istituito nel Centro-Sud Italia e il terzo a livello nazionale, dopo Milano e Udine».

Gli aspiranti dottori, va da sé, provengono soprattutto dal Molise. «Ma un buon 40% – osserva Marconi – arriva dal vicino Sannio,

una minoranza anche dalla Puglia, dal basso Abruzzo, qualcuno anche dal Lazio». Tasso di abbandono? «Fisiologico, nella media nazionale: parliamo di un 30-35% degli iscritti tra il primo e il secondo anno. Che purtroppo resta una percentuale elevata».

Cinquantacinque i docenti, di cui 20 professori ordinari, il resto più o meno

equamente divisi tra associati e ricercatori. Con questi ultimi che sono espressione del dottorato, riconfigurato quest'anno, in Tecnologie e biotecnologie agrarie.

Buone le strutture didattiche e di ricerca. «Le aule sono sufficienti – spiega il direttore – e comunque moderne, ospitali, arredate bene. Con laboratori che pos-

siamo considerare di alto livello». Mentre l'attività «in campo» viene svolta in strutture agricole e alimentari convenzionate.

Marconi, Ordinario di Scienze e tecnologie alimentari, ricorda poi che «per chi esce dal nostro Dipartimento non mancano le opportunità di lavoro. Soprattutto chi si presenta con buoni voti e ha la volontà di spostarsi una collocazione la trova. Del resto, ho richieste da parte di molte aziende che non riesco a soddisfare. Sul fronte alimentare, ma anche delle scienze agrarie e forestali».

Muoversi, dunque, senza aspettare la classica occupazione sotto casa. Anche se il Molise, riflette Marconi, «è penalizzata dal fatto di essere una regione circoscritta e collegata male con il resto dell'Italia. E in questo, anche le attività della nostra università ne risentono». Ma questa è un'altra storia. •

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «MISSION»

## Progettualità e gioco di squadra, la ricerca dribbla la carenza di fondi

**L'**attività più qualificante? Coniugare didattica e ricerca. Questa la «mission» dei Dipartimenti (ex facoltà) di Agraria indicata nel 2010 dalla «legge Gelmini». Che l'Università del Molise, e il Dipartimento di Agricoltura, ambiente e alimenti in particolare, ha fatto propria facendo leva sulla progettualità. Certo, spiega il diret-

«Eccellente» il 55% dei prodotti sottoposti alla Vqr nazionale

tore del Dipartimento, Emanuele Marconi, «a livello di risorse l'Università di per sé contribuisce molto poco. Ma noi siamo abituati a fa-

re progetti, a livello nazionale e internazionale: siamo diventati cacciatori di finanziamenti e con i nostri lavori siamo riusciti a mettere insieme un budget di alcuni milioni di euro».

Una progettualità riconosciuta a livello nazionale, visto che il Dipartimento molisano, nella Valutazione della qualità della ricerca (Vqr) per il periodo

2004-10, «ha conseguito un eccellente risultato, classificandosi al decimo posto su 39 Dipartimenti per il segmento dimensionale medio, e al ventesimo posto su 71 nella graduatoria complessiva».

«Particolarmente significativi – aggiunge Marconi – sono i risultati conseguiti dal Dipartimento per gli indicatori di qualità della ri-

cerca, con il 54,55% di prodotti eccellenti sul totale dei prodotti sottoposti a valutazione, di attrazione risorse, e di miglioramento rispetto al già brillante risultato conseguito nel precedente esercizio di valutazione».

E questi «brillanti risultati – sottolinea il direttore – sono stati resi possibili grazie all'apassionato e ala-

cre contributo non solo del personale docente, ma anche di tutto il personale non strutturato, come ricercatori a tempo determinato, dottorandi di ricerca, assegnisti, borsisti, e del personale tecnico e amministrativo che compongono a pieno titolo la squadra dipartimentale». •

M.A.G.

